

San Martino in Rio, 2 dicembre 2020, Santa Bibbiana, morte del (non)beato don Rino Bortolotti

*1) Concepire la moneta come riserva di valore è un errore, anche perché non fa girare l'economia reale. Io essendo mamma di tre bambini spesso ho pensato all'idea di mettere da parte per loro, per garantire loro un buon livello di studio, magari per farli andare all'università da grandi. Ma se mettere da parte i soldi è un errore che strada occorre percorrere?*

Attenzione a distinguere.

Il concetto di "riserva di valore" va tenuto separato dal concetto di "mettere da parte i soldi".

La moneta come noi la conosciamo è riserva di valore perché "porta scritto" su di sé ciò che vale.

Che sia la banconota, che sia il credito conseguente al versamento di una banconota,

- non c'è nulla che ne possa alterare il valore (l'inflazione potrebbe cambiarne il potere d'acquisto, ma è un'altra cosa)
- non c'è nulla che mi obblighi a spenderla.

Ho mostrato in una delle lezioni che l'essere riserva di valore ne fa una merce; la merce può essere trattenuta, rendendo difficoltosa la funzione di mezzo di scambio; la merce porta con sé il suo prezzo (l'interesse); l'interesse altera la misura del valore che dovrebbe essere l'altra funzione della moneta.

Una moneta nuova (almeno come moneta complementare) dovrebbe avere come primo obiettivo quello di spezzare la triade "riserva di valore + misura del valore + mezzo di scambio".

Ad esempio una Camera di Compensazione crea una moneta complementare che è solo "misura del valore + mezzo di scambio". Non è più riserva di valore? No, consente solamente di "mettere da parte i soldi per acquisti futuri".

L'acquisto diventa la priorità, l'acquisto può essere fatto solo su beni reali (non su prodotti finanziari), l'acquisto diventa motore del lavoro.

Che strada percorrere? La strada da percorrere è diversa da famiglia a famiglia, ma unica è la non-strada da evitare. Evitare qualunque situazione che confonda moneta e debito.

Quindi niente prodotti finanziari, di nessun genere.

Acquisto di beni reali, azioni con l'obiettivo dei dividendi (non della quotazione), partecipazioni a ditte, prestiti a enti, prestiti a privati, liquidità in posti diversificati, buoni postali (meglio dei titoli di Stato, perché non danno adito a nessuna forma di contrattazione).

E poi pretendere che lo Stato fornisca nuovi metodi di risparmio: Conto Corrente bancario in banca pubblica, Conto di Risparmio statale, Conto Fiscale presso il MEF.

*2) Se lo scopo del sistema bancario è creare moneta (e la moneta la crea soprattutto quando presta) perché in alcuni periodi i tassi sui prestiti sono così alti?*

La moneta la crea non "soprattutto", ma ESCLUSIVAMENTE quando presta. La moneta come noi la conosciamo è tutta moneta-debito (tranne le monete metalliche che sono contabilizzate con un "debito finzione").

I tassi servono a far credere che la moneta è merce scarsa. I momenti di tassi alti sono i momenti in cui la finanza internazionale ha necessità di creare economie particolarmente depresse.

Se invece la finanza ha già a disposizione una economia depressa (come adesso), può anche lasciare i tassi bassi, tanto la gente non investe.

La finanza ha bisogno della povertà e della disoccupazione, per avere continuamente gente che ha bisogno > che implora soldi dallo Stato > il quale Stato si rivolge ai "mercati".

La finanza ha sempre bisogno di economie asfittiche, che abbiano necessità continuamente di "sangue": il sangue è il denaro che "loro" hanno e che mettono gentilmente a disposizione (col contagocce e con interesse) di chi ha bisogno di lavorare per vivere.

*3) In secondo luogo per quale motivo anni fa la banca incentivava la raccolta di denaro fresco dando interessi attivi parecchio alti? Se la banca può creare denaro dando i prestiti perché incentivava la raccolta? Quello che osservo è che già una decina di anni fa, per esempio, la banca era interessata alla raccolta di denaro fresco mentre ora è più interessata alla sottoscrizione di Fondi perché ci guadagna sulle commissioni.*

La creazione del denaro dal nulla è una questione relativamente recente.

Presuppone (in Italia):

- la fine di Bretton Woods nel 1971
- l'arresto di Baffi (evita il carcere per l'età) e Sarcinelli nel 1979; piena assoluzione nel 1981; della serie "chi vigila, paga"
- l'arrivo di Ciampi
- il cosiddetto "divorzio" Tesoro-Bankitalia (Andreatta-Ciampi) del 1981
- la privatizzazione del sistema bancario
- Bankitalia ente di diritto pubblico di proprietà dei privati
- armonizzazione del sistema bancario internazionale, trasformato in una gigantesca camera di compensazione
- riduzione della riserva obbligatoria ai minimi termini, e questo minimo sempre ripristinabile con "giochi" interbancari.

Statisticamente l'interesse al "denaro fresco" cala dal 1983; da quel momento inizia la solfa del "prodotto finanziario che va comprato perché il conto corrente non rende nulla".

Propongono fondi e quant'altro

- per sottrarre moneta dalla liquidità e metterla "a termine"
- per liberarsi di prodotti di dubbio valore
- per ricevere commissioni
- a volte per vendere parti di loro stesse senza che tu te ne accorga
- quando poi non capita che è un Fondo a diventare proprietario della banca.

Ricordiamo sempre le parole di Martin Wolf sul Financial Time

*"Banks create deposits as a byproduct of their lending"*

le banche creano depositi come sottoprodotto dei prestiti concessi.

La raccolta non serve più, perché la banca come intermediazione del credito (raccolgere per prestare) non esiste più.

Giovanni Lazzaretti